

lavoro, di cui fu presidente, nell'unione del lavoro di Padova. Qui, dinanzi alla notizia della sua morte immatura, l'elogio cede al cordoglio e ognuno si associa, nel rimpiangerne la scomparsa, al tributo di stima, che il popolo, che egli tanto amò, gli esprime nella forma più semplice e più viva delle commozioni.

Interprete dei sentimenti della Camera, propongo che vengano inviati alla famiglia dell'estinto i sensi della più viva condoglianza (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

**LARUSSA.** Permetta la Camera una breve parola in ricordo di una nobile esistenza che si è spenta a Monteleone Calabro: Amilcare Strani.

Uomo di forte intelletto e di tenace volontà, percorse la carriera militare per tutti i suoi gradi: da soldato a generale. Versato nello studio delle matematiche, fece parte dello stato maggiore; apprezzato scrittore, fondò e diresse il giornale *La Rivista Militare*; competente in materia amministrativa, tenne per lungo tempo con decoro l'ufficio di capo divisione al Ministero della guerra.

Eletto dai suoi concittadini di Monteleone deputato, rappresentò nella XVII Legislatura il secondo collegio della provincia di Catanzaro, ed in questa Assemblea dette prova del suo alto ingegno con notevoli discorsi in occasione della discussione del bilancio della guerra, del disegno di legge sulla leva militare e della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Propongo che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia ed alla città di Monteleone. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**UNGARO.** Nel dicembre scorso un grave lutto ha colpito il Parlamento italiano con la morte del senatore Girolamo Giusso. L'ansiosa impazienza dell'Assemblea non mi consente di parlare di lui come pur si dovrebbe.

Sindaco di Napoli in età giovanissima, chiamato subito dopo a dirigere il Banco di Napoli, a cui diede largo e prospero sviluppo, Girolamo Giusso ha poi, per otto legislature, partecipato ai lavori di questa Assemblea.

Le concordi manifestazioni che Napoli gli ha tributate hanno detto quanto sia stato grande il rimpianto di tutta quella cittadinanza per chi con operosa attività prodigò tutte le energie del suo intelletto per

il bene di Napoli ed al dolore di Napoli si associa la Puglia tutta, che lo ebbe figlio adottivo, ed in particolar modo quella parte di essa, che si onorò di averlo a proprio rappresentante.

Deputato di Napoli e di Manfredonia, ministro dei lavori pubblici, presidente dell'Acquedotto pugliese, senatore del Regno, Girolamo Giusso ha dedicato con scrupolosa cura tutta la sua opera fattiva, al bene del Mezzogiorno, che purtroppo attende ancora l'attuazione di taluni di quei benefici e di quelle provvidenze che egli concepì e progettò.

Per l'integrità del suo carattere, che si riaffermò al disopra di ogni personale ambizione di potere, per il rigido adempimento del dovere, per il nobile suo disinteresse il ricordo della sua opera e della sua figura deve essere per noi tutti monito ed insegnamento.

Con profondo raccoglimento e con sincero rammarico la Camera italiana non può non associarsi al lutto di Napoli e del Mezzogiorno per la perdita di un così illustre suo figlio.

Propongo pertanto che siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Napoli, a quella di Manfredonia ed alla famiglia del grande estinto. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torre Edoardo.

**TORRE EDOARDO.** Onorevoli colleghi, il 2 gennaio di quest'anno veniva a mancare a Bologna l'illustre chimico professore Giacomo Ciamician, senatore del Regno.

Come allievo dell'Ateneo bolognese, io credo di portare in quest'Aula il cordoglio di tutta quella miriade di studenti che dall'89 in poi accorsero da ogni parte d'Italia a Bologna ad ascoltare la parola dell'illustre scienziato, di quegli studenti che nel maestro insuperato amavano e veneravano non soltanto l'uomo insigne che onorava il nostro Paese, ma anche il figlio di quella Trieste, per la quale in quegli anni palpitava e fremeva il cuore di tutta la gioventù goliarda.

I combattenti, poi, non dimenticheranno che il Ciamician, dopo la strage compiuta dai gas austriaci sul San Michele nel luglio 1916, dedicò tutta la sua attività, tutto il suo ingegno allo studio di quei mezzi di difesa e di offesa, che dovevano mettere il nostro esercito in condizione di resistere e di reagire alla insidia avversaria.

Di là forse ebbero inizio il logoramento e i patimenti che lo condussero prematura-